Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO SOLITA FUGA DEI "MINORI,, E RISCOSSA TARDIVA DEGLI ASSI NEL G. P. DELLE NAZIONI

Sul traguardo di Campobasso è 1° Gaggero

Il vincitore è scappato a Benevento giungendo all'"agganciamento,, con 3'52" su Gismondi, Fantini e Bartolozzi e 4'55" sul gruppo - Emiliozzi è riuscito a mantenere la maglia giallorossa del primato

ALBERTO EMILIOZZI ha resistito al primo assalto portato alla sua posizione di leader della corsa. Anche nei prossimi giorni per il bravo ex-giallorosso sarà vita dura

(Dal nostro inviato speciale)

CAMPOBASSO, 26. — *Le ultime due corse del Gran Premio delle Nazioni si assomigliano come due gocce d'acqua. Gli «assi» si sono tenuti sulle ruote, nel gruppo, e gli atleti di buona volontà sono scappati e hanno vinto. Hanno vinto malgrado che gli «assi» si siano, poi, dati battaglia nelle «giostre»; hanno vinto perchè fondo è stato il solco del vantaggio che sono riusciti a scavare durante il cammino in linea. Così è accaduto ieri a Salerno, dove si è imposto Emiliozzi; e così è accaduto oggi a Campobasso, dove si è imposto Gaggero.*

Il quale, Gaggero, si è messo le gambe in spalla a Benevento, e, corri e corri, è arrivato a Campobasso con 3'52" di vantaggio su Gismondi, Fantini, Bartolozzi, e 4'55" di vantaggio sul gruppo. Gismondi, si è battuto a denti stretti, ha resistito bene, molto bene, benissimo. Infatti, Monti, staffetta degli «assi», è risultato staccato di 3'10". Monti era seguito a 11" da Poblet, a 12" da Moser, a 21" da Van Steenbergen.

Tutto come prima, dunque, nella classifica; tutto come prima salvo che per le mezze figure e per Emiliozzi. Infatti, nella «giostra» di Campobasso il leader ci ha rimesso un bel po' della sua dote: 1'37" sugli «assi» s'intende. E, ora, Girardengo, ci dice che nella corsa di domani, da Campobasso a Salerno, tutta in linea, corta, ma tempestata di salite Emiliozzi avrà la vita dura. Già oggi Moser è scattato più volte: ha fatto forse una prova delle gambe? E' certo, comunque, che Moser ha imparato a stare nella scia delle motociclette. E poichè in salita e in discesa corre che è un piacere vederlo, per noi diviene un favorito della gara.

* * *

Un'anima in pena fra gli atleti all'appuntamento di partenza della corsa da Salerno a Campobasso. E' Koblet che da poco ha ricevuto una brutta notizia; questa: sua moglie, la signora Sonya Buhler, in vacanza a Zermatt è stata vittima di una grave caduta sulle piste di neve del monte Cervino. Risulta a Koblet che si è rotta tutt'e due le gambe e si è ferita al viso. Nostre informazioni particolari darebbero la signora Buhler in condizioni addirittura preoccupanti. Il campione aveva manifestato il desiderio di abbandonare la corsa. Ma poi messosi in comunicazione con la moglie all'ospedale di Zermatt e pregato dalla signora Sonya di restare in gara perchè «ha bisogno di fare dei chilometri per raggiungere una buona condizione» egli ha deciso di prendere il via domani.

La signora Sonya ha subito tre fratture, due alla gamba destra e una alla gamba sinistra. Inoltre accusa un forte dolore al ventre. Non gravi, sono invece le ferite al viso.

La cronaca della corsa è tutt'altro che viva. E' più di una ora che si cammina e abbiamo visto soltanto un allungo di Gaggero, qualche scatto di De Filippis e la volata sul traguardo di Avellino: Favero ha battuto Bassi e Rossello. Manco quando Emiliozzi è a terra con una gomma la corsa scatta; Emiliozzi non fa proprio paura a nessuno? E il tran-tran continua sulla strada che porta a Benevento, dove spesso la corsa si nasconde nella polvere. Jella per De Cock che a Benevento rompe la bicicletta.

E' a Benevento che comincia la corsa; Benevento è a metà della distanza. Appena fuori della città scappa Gaggero. E' forte l'attacco di Gaggero. E siccome il gruppo non reagisce, Gaggero prende il largo con facilità: 1'30" di vantaggio a Fragneto. Alla caccia di Gaggero partono prima Moser e poi Favero; sono fermati da De Bruyne e da Gismondi; quindi scatta Fantini, e Keteleer lo prende a ruota. Si capisce che la «Carpano» difende l'azione di Gaggero.

La strada è in leggera ascesa. A Morcone, il vantaggio di Gaggero è di 2'15" su Fantini e Keteleer, segue il gruppo a 6'15". Capitombolo di Fantini, nella discesa di Morcone; su Fantini rovina Keteleer che si sbuccia gambe e braccia, che scassa una ruota e che deve lasciare andar via, solo, Fantini. Dal gruppo, intanto, sono fuggiti Gismondi e Bartolozzi.

Il traguardo non è più distante: ma c'è ancora da superare la secca salita di quota 950. Gaggero è sempre agile, e conquista il traguardo di montagna con i seguenti vantaggi: 4'10" su Fantini, 5'12" su Gismondi e Bartolozzi, 5'45" su Moser e il gruppo, che su un falso piano si lascia scappare Van Looy. Ma Moser riduce poi lo «strappo».

Aria fresca e nuvole gonfie d'acqua a Campobasso, dove c'è da fare la solita «giostra» che Gaggero inizia con 3'52" di vantaggio su Fantini,che è stato acchiappato da Gismondi e Bartolozzi, e con 4'55" di vantaggio sul gruppo. Perde tempo Gaggero, nella «giostra»; perde tempo ma il solco che lo divide dal gruppo è abbastanza fondo. Così, Gaggero può vincere, e in maniera netta: sulla linea del traguardo Monti risulta staccato di 3'10"; nella scia di Monti arrivano Poblet, Moser, Van Steenbergen. In ritardo di 1'37" Emiliozzi. E' tutto, perchè ho già detto che la corsa di domani mostra i denti.

ATTILIO CAMORIANO

Così a Campobasso

1) **GAGGERO STEFANO** che copre i km. 163,4 della terza tappa Salerno-Campobasso (km. 140 in linea e 23,4 dietro motori) in ore 4.55'58" alla media di km. 33,125; 2) Monti a 3'10"; 3) Poblet (Sp.) a 3'21"; 4) Moser a 3'22"; 5) Van Steenbergen (Bel.) a 3'37"; 6) Wagtmans (Ol.) a 3'42"; 7) Bartolozzi a 3'46"; 8) Fallarini a 3'57"; 9) Van Looy (Bel.) a 4'06"; 10) Debruyne (Bel.) a 4'11"; 11) Koblet (Svizz.) a 4'12"; 12) Defilippis a 4'19"; 13) Dall'Agata a 4'21"; 14) Impanis (Bel.) a 4'22"; 15) Rolland (Fr.) a 4'28"; 16) Fabbri a 1'46"; 17) Emiliozzi a 4'47".

La classifica generale

1) **EMILIOZZI** in 15.07'19"; 2) Wagtmans (Ol.) a 4'39"; 3) Van Steenbergen (Be) a 5'39"; 4) Moser a 6'18"; 5) Monti a 7'22"; 6) Carlesi a 8'20"; 7) Poblet (Sp.) a 8'24"; 8) Koblet (Svizz.) a 8'30"; 9) Gaggero a 8'47"; 10) Gismondi a 9'15"; 11) Debruyne (Bel.) a 9'45".

GAGGERO riceve il rituale abbraccio al termine della sua vittoriosa fatica (Telefoto)

LA STAMPA UNANIME LO HA AMPIAMENTE RICONOSCIUTO

Da ricordare il grande successo ottenuto dal G.P. della Liberazione

Tutti bravi: corridori, «souivers» e pubblico - Qualche proposta da vagliare

Perdura vivissima la eco del grande successo ottenuto dal XII Gran Premio della Liberazione, quella che agonisticamente ha surclassato tutte le precedenti. La corsa ha messo in primissimo piano le qualità atletiche del quartetto in fuga ma anche quelle di coloro che il giudice d'arrivo ha segnato nell'ordine.

Come in un film d'alta fattura: bravi i protagonisti, bravi i «caratteristi». La corsa di giovedì ha trovato i migliori *in forma perfetta*, per questo essi hanno offerto un raro spettacolo sportivo, di quelli che lasciano col fiato sospeso fino all'ultimo metro, perchè fino al traguardo nessuno avrebbe ipotecato la vittoria di Morucci, come nessuno avrebbe giurato che Conti, Rezzi e gli altri inseguitori non sarebbero stati capaci di riallacciarsi ai quattro in fuga. Negli ultimi chilometri, percorsi sul Raccordo Anulare, s'è visto un inseguimento a cinquanta all'ora da far entusiasmare anche i più navigati amatori.

Il fatto che il minimo incidente abbia automaticamente escluso chi lo ha subito, dimostra che la corsa non ha avuto un attimo di respiro: i protagonisti della prima parte (gli scalatori) e quelli della seconda (i passisti) non si sono data tregua. Alla fine hanno vinto i primi perchè i secondi sono «partiti» troppo tardi, fidando, probabilmente nei limiti di resistenza di coloro che hanno osato lanciare la «sfida infernale».

Tutto questo spiega la presenza dei migliori nelle poltrone d'onore: in una gara come questa non ci poteva essere posto per le mezze figure.

Cosa ha detto, inoltre, il Gran Premio della Liberazione, valevole per l'assegnazione del Trofeo AB.AR.?

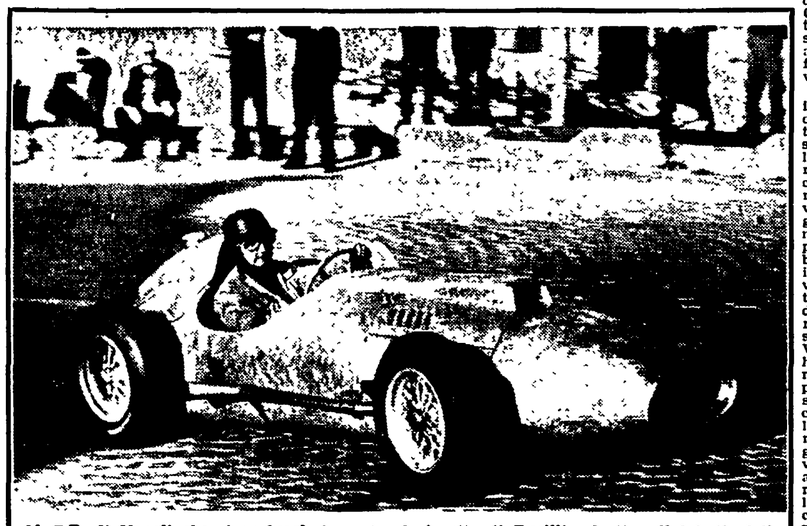
1) Ha messo ancora una volta in luce lo squadrone di Pietro Chiappini: i giallorossi hanno dato la misura delle loro qualità atletiche ed il D. S. l'acuto tatticismo, la perfetta conoscenza dei suoi uomini

2) I corridori del Lazio si sono dimostrati nettamente *superiori agli ospiti (alcuni* dei quali: Marsili, Casodi, e Talini hanno avuto nella sfortuna il più implacabile degli avversari): in primissima linea, ripetiamo, Morucci, Trapè Livio, Marcotulli e Marzullo, quindi Conti, Rezzi, Maggini, Fortini, Jacozzili, Micocci e Mora.

3) La prova dei *due direttori di corsa* ha sortito un risultato insperato: Mealli, inesorabile nei suoi «stop», ha orchestrato la corsa in maniera mai vista. Emili, comandante in seconda, lo ha coadiuvato e sostituito al momento opportuno con la saggezza e la tempestività che lo contraddistingue. Del loro affiatamento la corsa se ne è giovata fino a risultare senza la minima pecca.

Suggeriamo questa formula per le gare avvenire: le gare ciclistiche, recentemente disputate, hanno dato troppi appigli alla critica, facendo addirittura sorgere il dubbio sulla loro validità. Il ciclismo è uno sport troppo popolare perchè non si corra subito ai ripari quando se ne ravvisa la opportunità.

GIORGIO NIBI



Al G.P. di Napoli che si svolgerà domani sul circuito di Posillipo è atteso il debutto della Ferrari 1500 cc. formula 2 (nella foto durante le prove a Modena). Alla chiusura delle iscrizioni il campo dei partenti è rimasto costituito da quindici piloti fra cui Maglioli, Piotti, Hawthorn, Musso, Da Silva, Schell e Gregory

PER GLI INCONTRI CON LANEROSSI E TRIESTINA

Decise da Roma e Lazio le formazioni per domani

Sia la Roma che la Lazio hanno completato nella giornata di ieri la loro preparazione in vista degli incontri di domani. La Lazio si è allenata allo Stadio Torino. La seduta è consistita in un leggero allenamento atletico al termine del quale Carver ha diramato la lista dei giocatori convocati per la trasferta di Trieste che, alle 12,39, sono partiti alla volta della città giuliana. I convocati sono i seguenti 14 biancazzurri: Lovati, Molino, Eufemi, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson, Orlandi, Lucentini, Bettini. I primi 11 saranno schierati contro la Triestina

Anche Sarosi ha fatto disputare ai propri giocatori un leggero allenamento nel pomeriggio. Al termine degli esercizi ginnico-atletici, l'allenatore giallorosso ha comunicato la lista dei convocati che comprende: Tessari, Cardoni, Losi, Cardarelli, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Costa, Barbolini, Panetti, Guarnacci, Lojodice. Contro il Lanerossi la formazione sarà composta dai primi 11 giallorossi.

Oggi Spes-Colleferro e Federconsorzi-Romulea

Oggi, entrambi con inizio alle ore 15.30, avranno luogo due importanti confronti di calcio valevoli per il campionato di IV Serie. L'uno, allo Stadio Torino, vedrà alle prese le squadre della Federconsorzi e della Romulea in un acceso derby dal facile pronostico tricolore; nell'altro, la Spes affronterà con ben poche speranze di affermazione la tetragona compagine del B P D Colleferro.

DOPO LA GRIGIA ESIBIZIONE DEGLI AZZURRI CONTRO GLI IRLANDESI

Il divismo primo male del nostro calcio

Auguriamoci che l'uragano di fischi che ha salutato l'uscita dei «nostri» dallo Stadio Olimpico, risuoni a lungo nelle orecchie dei dirigenti responsabili

Gli sportivi amano le statistiche, le medie, e il nostro dovere di cronisti ci induce a rispondere alle domande dei lettori della nostra rubrica, perciò, prima di ogni incontro internazionale, consultiamo i manuali o interroghiamo direttamente i protagonisti, per conoscere la loro età, il loro peso, la loro altezza.

Sommando i dati raccolti e dividendoli per undici ricaviamo l'età media, l'altezza media, il peso medio dei giocatori delle rappresentative che l'Italia va affrontando sui prati del vasto mondo. Questi calcoletti ci regalano straordinarie sorprese che si ripetono ogni qualvolta, fatte le somme e le divisioni, confrontiamo le medie delle squadre avversarie con le medie della nazionale azzurra: quasi sempre l'undici azzurro è più pesante, più alto, più giovane. Gli atleti della nostra Italia, paese popolato da uomini di piccola statura (1,66 è la media nazionale), dove il nutrimento è insufficiente (abbiamo procapite un numero di calorie assai basso; in Europa solamente la Spagna e la Grecia ci seguono, così dicono le statistiche statunitensi), sono in genere più prestanti di quelli appartenenti a nazioni ricche come la Svizzera, la Francia, l'Irlanda

Per di più i nostri giovani ercoli sono i più ben retribuiti calciatori del mondo, e vivono in una società sportiva che offre loro tutte le agevolazioni possibili e immaginabili, acciocchè possano esplicare nel miglior modo la loro attività di atleti professionisti.

Questi pupilli della natura, questi prediletti dalla Fortuna, questi figli della gallina bianca, questi uomini lunari che con poco sforzo hanno ottenuto ciò che a noi comuni cittadini costa sudore e sacrifici, lotte dure e interminabili in questa Contrada dove lo spazio è stretto e la pagnotta è piccola, questi fidanzati della buona sorte a seicentomila lire al mese, non fanno quasi nulla per conservare l'invidiabile posizione

Sono i più alti, i più pesanti, i più ricchi, e qualsiasi squadretta capiti dalle nostre parti, sia irlandese, sia jugoslava, sia svizzera, è in grado non solo di resistere, ma di rendere ridicoli i nostri polputi marcantoni. Settantamila spettatori, all'Olimpico, hanno potuto vedere con i propri occhi che gli undici irlandesi del nord, magrolini e bassotti, sono ben più energici, gagliardi combattivi dei nostri azzurri. Gli irlandesi sono giunti a Roma venerdì pomeriggio e nei quattro giorni precedenti avevano disputato tre partite di campionato, ciononostante sabato si sono allenati per due ore al Valco di San Paolo, e domenica hanno steso a tappeto i nostri riposatissimi gentiluomini della palla di cuoio. Chi è stato negli spogliatoi al termine dell'incontro, ha goduto uno spettacolo indimenticabile: nel camerone riservato agli irlandesi gli atleti sorridevano, scherzavano tra di loro, parlavano ad alta voce, canticchiavano in coro una canzonetta, pareva che la partita stesse per incominciare e non che fosse finita da pochi minuti; gli irlandesi, soddisfatti di aver compiuto onorevolmente il loro dovere, erano felici; negli spogliatoi azzurri i calciatori, disfatti dalla fatica, con i volti tesi, lividi, se ne stavano in silenzio seduti sulle panchine, svuotati di ogni energia, come se gli fosse stata sfilata la spina dorsale dalla schiena; non avevano neppure voglia di togliersi le maglie madide di sudore, i calzoncini che si appiccicavano alle gambe; erano sfiniti, incapaci di connettere

Ma perchè questi campioni stranieri hanno muscoli tesi e nervi duri, scattanti, asciutti, hanno fiato vigore, mentre i nostri hanno membra arrotondate dal tessuto adiposo, son così fiacchi, son sempre stanchi, son così nervosi sul prato. Perchè gli hanno reso la vita troppo facile, perchè son giovani scervellati, spesso incolti, che l'ambiente ha infrollito.

I muscoli solidi e guizzanti, i polmoni di ferro si *«fanno»*: qualsiasi atleta sano può divenire forte e nerboruto come Mazzola, come Levratto, come Ballarin, come Monti, pur che *ne abbia la voglia*, certi ciruli sono convinti che la mollezza degli azzurri sia una caratteristica razziale, una prerogativa dei latini Qui la razza non c'entra niente, c'entrano le superdormite, le supermangiate, i superquattrini. Fateli correre ore e ore con la palla al piede, smettetela di coccolarli come neonati, di ingozzarli come caponi, fateli divenire degli uomini sul serio e li vedrete mutare aspetto nel giro di tre mesi. E imparerebbero a giocare al calcio: tratterebbero con sicurezza la palla, e capirebbero anche il sistema (anche il cervello deve essere tenuto in allenamento; i lunghi sonni e le lunghe digestioni intorpidiscono l'intelletto). Se non c'è altro mezzo si proceda senz'altro a ridurre gli agi ai nostri calciatori, a retribuirli a seconda del rendimento: diamo 100 a Julinho e diamo 5 a Frignani.

Un giocatore che non sa tirare in porta, che non regge per novanta minuti, è come un meccanico che non sappia montare il carburatore di una automobile; e ditemi un po: esiste un meccanico che non sappia smontare un carburatore? e se esistesse gli affidereste la vostra macchina e lo paghereste il triplo per un lavoro che non sa fare? No di certo.

Chiudiamo augurandoci che l'uragano di fischi che ha salutato l'uscita degli azzurri dall'Olimpico, risuoni a lungo nelle orecchie dei nostri dirigenti

MARTIN

SPORT FLASH

La riunione di Catch che avrebbe dovuto svolgersi stasera al «Palazzo dei Campioni» con la partecipazione del colosso di Sequal. Primo Carnera, per ulteriori impegni di quest'ultimo è stata rimandata al prossimo 4 maggio.

✦

MOSCA, 26. — Il sovietico Vladimir Stogov ha migliorato oggi il record mondiale sollevamento pesi a strappo per la categoria «gallo» sollevando kg. 103, cioè mezzo chilogrammo più del record ufficiale detenuto dall'americano Charley Vinci.

✦

La società «Amici del pugilato» ha definitivamente fissato l'incontro tra Marconi e Waterman, per il campionato europeo dei «welters», per il 30 maggio a Roma. Peter Waterman arriverà a Ciampino il giorno 23, accompagnato dal manager Jarvis Astaire e dai suoi allenatori.

✦

VITORIA, 26. — La prima tappa del Giro di Spagna, la Bilbao-Vitoria di km. 158, è stata vinta dallo spagnolo Chacon in 4.29'13" alla media di km. 35. Gli italiani Fornara, Nencini e Boni sono giunti distaccati di 6'7".

✦

Duilio Loi affronterà questa sera a Milano l'ex campione di Francia dei pesi leggeri Khalfi nel corso di una riunione organizzata dalla SIS al «Palazzo dello Sport» e che vedrà impegnati anche Bozzano-Limage; Zuddas-De Souza, Finiletti-Brusa e Burruni-Sguaita.

✦

MELBOURNE, 26. — L'australiano Clive Stewart, considerato una delle migliori speranze della categoria dei pesi medi negli ultimi 20 anni, ha colto una decisiva vittoria ai punti sull'italiano Luigi Coluzzi in un match svoltosi questa sera allo stadio di Melbourne.

Stewart ha vinto nove dei dodici rounds ma è stato duramente provato da Coluzzi il cui veloce gioco di gambe, unito ad una maniera di colpire imprevedibile e a un grande coraggio ha impedito all'australiano di mettere un altro KO al suo attivo